

→  
Pianta di Mileto,  
V secolo.  
Ricostruzione  
congetturale di  
Armin von Gerkan,  
in Griechische  
Städteanlagen, de  
Gruyter, Berlin  
1924, tav. 6

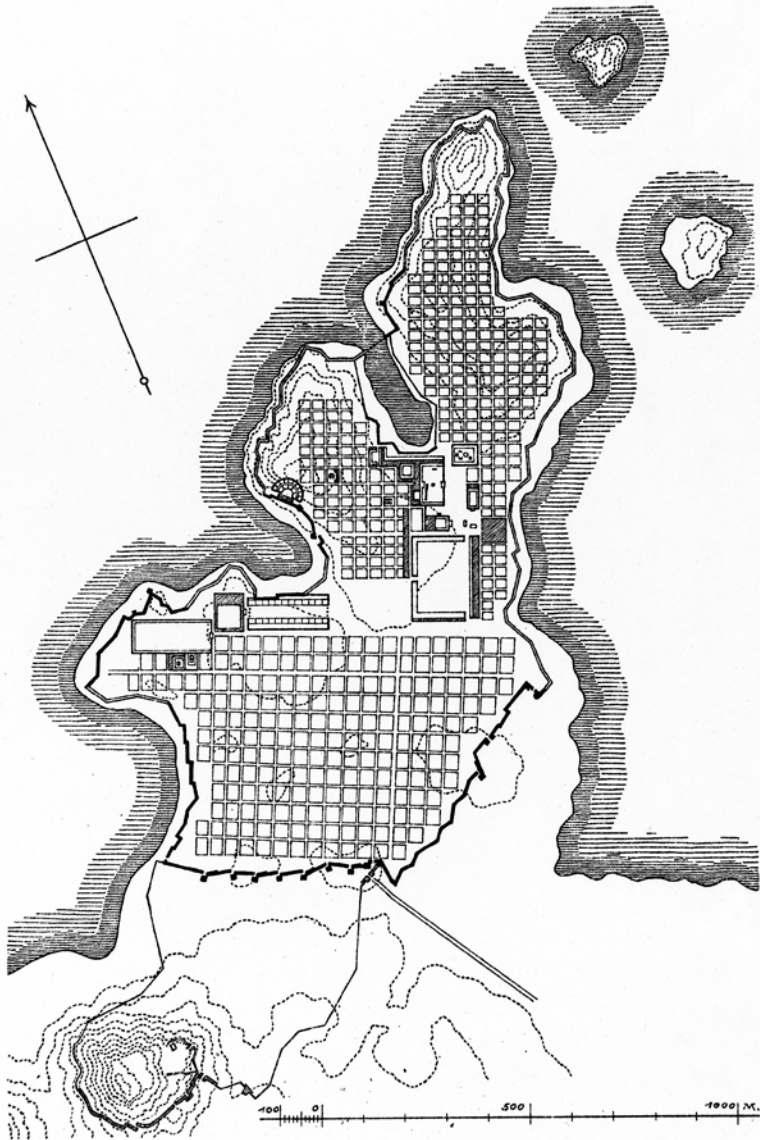


Abb. 6. Milet.

# SPAZIO E SOCIETÀ (E UTOPIA)

---

Giovanni Galli

**N**el secondo libro della *Politica*, Aristotele passa criticamente in rassegna una serie di proposte radicali (oggi diremmo utopiche) di riforma politica, basate sulla convinzione che sia possibile fondare *ex nihilo*, su principi esclusivamente razionali, una società giusta. Il suo principale obbiettivo polemico è il Platone della *Repubblica*, le sue idee astratte (universali) di bene e di giustizia sociale. Con la concretezza che lo contraddistingue, Aristotele giudica fallace e pernicioso ogni proposta di allontanamento radicale dalla tradizione. Per lui la società è assimilabile a un organismo naturale, del quale è necessario assecondare la naturale evoluzione dettata dagli usi e dai costumi ereditati. Si potrebbe trasporre all'architettura questa contrapposizione, pensando alla polemica a distanza tra il tradizionalista Leon Krier e il razionalista Le Corbusier. Una cosa però accomuna Le Corbusier e Leon Krier: la nozione per cui felicità e giustizia possano dipendere dalla forma di una città. Idea piuttosto bizzarra, coltivata da molti nostri contemporanei, che né Platone né Aristotele si sarebbero mai sognati di intrattenere. E tuttavia, uno degli autori criticati da Aristotele è Ippodamo da Mileto, personaggio storicamente controverso, cui viene attribuita l'invenzione del disegno della città a maglie regolari, il cosiddetto "piano ippodameo", che in realtà risale ad almeno quattro secoli prima. Spesso, in base a questa erronea attribuzione, i manuali di storia ce lo presentano come uno dei padri dell'urbanistica. Ora, così racconta Aristotele, sembra che Ippodamo accompagnasse, ai suoi disegni urbani, ambiziosi progetti di ingegneria sociale. A quanto pare, l'illusione tipicamente moderna secondo la quale la riforma della società passa attraverso quella dello spazio in cui vive ha radici antiche. E, almeno da questo punto di vista, Ippodamo può a buon titolo rivendicare la sua paternità.